



Cime d'Auta

Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Fiori di maggio

Il Padre Mariano da Torino, il frate che era popolare alla Televisione Italiana, ha parlato della Madonna come della « DONNA PIU' VIVA ». Sì, è proprio vero.

Ogni donna, anche celebre, invecchia presto e presto scompare. Sarà ricordata da pochi e solo per poco. Col tempo non si ritroverà più neanche la sua tomba.

La Madonna invece, dopo quasi duemila anni di vita, è ancora giovane e bella, sempre più viva e affascinante. Ella vive nel cuore di tutte le nazioni, anche le più diverse tra di loro. Addirittura tutte le genti, con sempre rinascente entusiasmo, l'acclamano Beata.

☆

L'Umbria la chiamano santa non solo perchè possiede Assisi, che è davvero una soglia ideale per il Paradiso, ma anche perchè di santi e di santuari è popolata come il cielo di stelle. Vi è anche un Santuario detto della « MADONNA DELLA STELLA ». E' nella valle di Spoleto. Anticamente vi era lì una chiesetta dedicata a S. Bartolomeo. La chiesetta incominciò a soffrire per le intemperie, le travi marcivano e le edere e i rovi si abbarbicavano tra le crepe delle mura. Solitario e soave, tra le macerie, appariva ormai soltanto il volto della Vergine.

Un giorno (quasi un secolo fa) un bambino di cinque anni si avvicinava alla chiesetta. « Aggirandomi nei dintorni — racconterò il bambino fatto grande — mi sentii chiamare per nome: Righetto! Istinivamente entrai nella cappella e vidi una signora vestita di rosso e molto bella. Ac-



costandomi mi prese per mano, mi accarezzò e mi disse cose che non posso precisare. Solo ricordo questo tenero avvertimento: « RIGHETTO, SII BUONO! ». Sul luogo dell'apparizione sorge oggi una chiesa meravigliosa.

☆

Una domanda che non si dovrebbe neanche fare: « ERA BELLA LA MADONNA? ». E' come domandarsi se c'è acqua nel mare e se c'è luce nel sole. Sì, la Vergine era bella, bellissima. Una bellezza che mai scultori e pittori riusciranno a riprodurre e mai poeti a cantare.

A S. Bernardetta Soubrious mostravano le più belle immagini della Vergine create dai sommi artisti e le chiedevano: « Era così la Madonna? ». No, no, rispondeva lei crollando il capo. Poveri artisti! Come rimarranno male delle loro opere quando vedranno l'Immacolata nella sua reale bellezza. Queste non sono immagini della Madonna, ma caricature...!

Pochi anni prima della morte, è stato chiesto a S. Bernardetta: « Suor Bernarda, ma voi l'avete vista proprio la Madonna? Era molto bella? ». Sì, tanto bella, che quando si è vista una volta sola si vorrebbe morire per andarla a vedere per sempre in paradiso.

☆

Si racconta come una barzelletta, ma racchiude una consolante speranza. Un bel giorno, Gesù passando per il Paradiso, vide delle anime che gli sembravano entrate lassù — con troppa facilità. Ne volle parlare con il portinaio del Cielo: S. Pietro.

« Ti ho dato le chiavi del Paradiso, perchè tu ne usassi con giudizio... Guarda ora lì e dimmi un poco come han fatto quelle anime ad entrare nel mio regno ».

Pietro, con il suo carattere sempre impetuoso: « Non pigliartela con me, Signore. Io proprio non ne ho colpa. Io chiudo bene bene le porte. Ma c'è... »

Cosa c'è Pietro? « C'è che tua madre, quando io ho chiuso la porta, lei spalanca la finestra! ».

Neanche Gesù ebbe più nulla da dire. Il Paradiso è la casa di Dio. E la Madonna in quella casa è madre e regina.

Il Rosario nella parola dei Papi

DIARIO DEL PICCOLO N.N.

1 - LA CORONA DEL ROSARIO

«Il Papa non si accontenta di benedire le corone, ma Egli stesso ci tiene a recitare ogni giorno il santo Rosario» (Pio IX).

2 - IL ROSARIO IN FAMIGLIA

«Si conservi con religiosa esattezza, o si rimetta in onore la consuetudine vigente presso i nostri antenati, quando le famiglie cristiane, sia nelle città come nelle campagne, ritenevano loro sacro dovere, al cadere della giornata, finito il lavoro, riunirsi devotamente davanti all'immagine della Vergine, e recitare alternativamente il santo Rosario» (Leone XIII).

3 - IL ROSARIO ARMA INVINCIBILE

«Come nei tempi delle Crociate per tutta l'Europa si elevava un'unica voce dai popoli, un'unica supplica; così in tutto il mondo, nelle città e nei paesi anche più piccoli, uniti di animo e di forze, con filiale e costante insistenza si cerchi di ottenere dalla gran Madre di Dio che siano sconfitti i nemici della civiltà cristiana ed umana, e di far così risplendere agli uomini stanchi e smarriti la vera pace» (Pio XI).

4 - FRUTTI DEL ROSARIO

«E' soprattutto in seno alla famiglia che noi desideriamo che la consuetudine del santo Rosario sia ovunque diffusa, religiosamente custodita e sempre più sviluppata... La considerazione dei divini misteri della Redenzione insegnerà agli adulti a vivere spechiandosi quotidianamente nei fulgidi esem-

pi di Gesù e di Maria, a ricavarne da questi conforto nelle avversità, e a tendere verso quei celesti tesori "dove non giunge ladro, nè tignola consuma"; porterà inoltre, a conoscenza dei piccoli le principali verità della fede, facendo quasi spontaneamente sbocciare nelle loro anime innocenti la carità verso l'amorevolissimo Redentore, mentre essi, al vedere i genitori genuflessi davanti alla maestà di Dio, fin dai teneri anni impareranno quanto sia grande il valore della preghiera recitata in comune» (Pio XII).

5 - IL ROSARIO PREGHIERA UNIVERSALE

«Il Rosario benedetto di Maria, che non tralasciamo mai di recitare intero ogni giorno dell'anno, venga assunto ad elevazione di faccia ai bisogni ordinari e straordinari della Chiesa santa, delle nazioni e del mondo intero... Di giorno in giorno si fa sempre più chiaro che la via per tornare a Dio, per gli uomini peccatori, è Maria. Maria è la nostra più valida fiducia, l'appoggio della nostra sicurezza, la ragione della nostra speranza» (Giovanni XXIII).

6 - IL ROSARIO CATENA DI SALVEZZA

«La pia e popolare corona riappare come catena di salvezza, che pende dalle mani del Salvatore e della Sua beatissima Madre, e che indica donde scende a noi ogni grazia, e per dove deve da noi salire ogni speranza... Il Rosario, ci educa a far di Cristo il principio e il termine non solo della devozione mariana, ma di tutta la nostra vita spirituale» (Paolo VI).

- 1 MAGGIO - Per amore oggi i miei genitori mi hanno chiamato alla vita.
- 15 MAGGIO - Si sono costituiti i primi vasi sanguigni ed il mio corpo si forma molto rapidamente.
- 19 MAGGIO - Ho già una bocca.
- 21 MAGGIO - Il mio cuore comincia a battere.
- 28 MAGGIO - Cominciano a svilupparsi le mie braccia e le mie gambe. Mi allungo e mi distendo.
- 8 GIUGNO - Dalle mie mani escono delle piccole dita. Come è bello! Presto potrò anche afferrare.
- 15 GIUGNO - Oggi per la prima volta mia madre ha saputo che io sono qui. Ne ha avuto molto piacere.
- 20 GIUGNO - Ora è certo che io sono una bambina.
- 24 GIUGNO - I miei organi sono completamente formati.
- 6 LUGLIO - Ho capelli e sopraciglia. Come mi donano!
- 8 LUGLIO - I miei occhi sono già da tempo pronti anche se le palpebre sono ancora chiuse, ma presto potrò vedere tutto; come è bello immaginare il mondo intero e soprattutto la mia cara mamma che ancora mi porta con sé.
- 19 LUGLIO - Il mio cuore batte meravigliosamente. Mi sento protetta e sono molto felice.
- 20 LUGLIO - Oggi la mamma mi ha uccisa. (dal dott. Schaeting di Berlino)

FLASH

■ La Quaresima ha visto impegnati i nostri ragazzi in una interessante iniziativa: la raccolta di carta, stracci e ferro vecchio. Parte del ricavato è stato inviato a don Reginaldo Mazzon, missionario in Brasile, per la costruzione di un ambulatorio medico.

■ Le Missioni in parrocchia hanno dato i loro buoni frutti. Quindici giorni provvidenziali: buono è stato il tempo, bravi i predicatori, buona anche la partecipazione. I due padri predicatori sono partiti con un caro ricordo della parrocchia di Caviola.

■ Il lavoro dei due nuovi confessionali in chiesa è già ultimato. Un lavoro fatto bene, ma... costoso. Solo i cristalli delle porte sono costati oltre mezzo milione. La spesa complessiva vi sarà resa nota sul prossimo Bollettino parrocchiale.

■ Nelle scorse feste abbiamo avuto modo di sentire e gustare il suono dolce e pastoso dell'organo. Tutti hanno manifestato la loro soddisfazione e hanno promesso di dare un loro contributo per questa nuova spesa che dovremo saldare.

■ La prossima estate, vi sarà una mostra sacra degli artisti agordini dal 500 al 900, nella chiesetta della B.V. della Salute, a cura dell'Azienda di Soggiorno e del Circolo culturale Val Biois. Avremo modo di vedere e ammirare le opere dei nostri artisti, tra cui Marchiori e Xais.

■ Un incidente stradale, che poteva avere tragiche conseguenze, è capitato a Paolo Valt di Feder. Lui e la moglie Sandra sono stati ricoverati al Codivilla di Cortina per la frattura del femore; la figlia, di pochi giorni, invece è uscita illesa. Miracolo?... Certo, nella disgrazia, sono stati veramente fortunati.

■ L'edilizia privata va avanti... sia pur lentamente. Qua e là si vedono imprese che lavorano, vecchie abitazioni restaurate, case nuove che vengono completate. E' da ammirare l'iniziativa e la buona volontà della nostra gente che, nonostante sacrifici, vuole progredire e dare un volto nuovo a Caviola.

■ Nella Settimana Santa, molta gente è

venuta in chiesa a partecipare alle celebrazioni liturgiche che hanno rinnovato i momenti più forti della nostra redenzione: l'istituzione dell'Eucaristia, la passione e morte del Signore, la sua gloriosa resurrezione. Suggestiva la processione del Venerdì Santo che ci ha condotti ai piedi della B. V. della Salute.

■ Un nuovo impegno mi è piombato addosso: la scuola di religione nell'Istituto Alberghiero. Sostituisco don Giorgio Pante, cappellano di Falcade, che è stato mandato Parroco ad Arina di Lamona. Ciò che più mi dispiace, è di avere meno tempo da dedicare alla parrocchia. Per questo sento sempre più il bisogno della collaborazione dei laici.

■ Franco Busin e Attilio Serafin, due giovani rocciatori della Valle del Biois, appartenenti al gruppo Crodaiole dell'Auta, sono stati protagonisti di una ascensione invernale sull'Auta occidentale. Essi hanno trovato qualche difficoltà, ma sono riusciti, con successo, a scalare i circa 400 metri di roccia verticale dell'Auta. Bravi!



La Chiesetta di Jore: ha una storia dolorosa, legata all'ultima guerra. Alcuni la vorrebbero restaurare, in memoria delle vittime, in uno spirito di fraternità e amore. Che sia possibile? Anche sotto l'aspetto naturalistico, la zona di



Jore meriterebbe una bella chiesetta, mèta e rifugio di pellegrini e turisti.

Da queste due foto, possiamo vedere la chiesetta in uno stato di decadenza e abbandono.

nata da bevitori inveterati è gravemente tarata, con predisposizioni alle varie forme di alienazione mentale, all'epilessia, alla imbecillità, alla perversione sessuale, alle malformazioni congenite (malconformazioni scheletriche, cardiache, ecc.).

Da queste poche note illustrative delle gravi conseguenze dell'alcoolismo si deve dedurre che chi si pone sulla via dell'alcoolismo cronico e non intende sottrarsi a tanto funesta abitudine, si assume gravissime responsabilità verso la propria coscienza, verso la propria famiglia, verso la società e soprattutto verso i propri discendenti, i quali potranno nascere con tare irreparabili, portando nella vita le tracce indelebili di una colpa non propria ma imputabile al vizio di uno scriteriato e maledetto progenitore.

Per le nuore e per le suocere

Le «Beatitudini» che vi presentiamo sono state scritte rispettivamente da una suocera, per le nuore e da una nuora, per le suocere. Non sono esattamente le «Beatitudini» del Vangelo, e tuttavia, ad osservarle, si risolverebbero molti piccoli intrighi e molte piccole lotte familiari.

Beata la sposa che vede una mamma nella suocera.

Beata la sposa che, oltre a vedere una mamma, vede la Madonna in essa.

Beata la sposa che ama, aiuta, cura, se è necessario, i suoceri.

Beata la sposa che non confina i suoceri lontano da sé e dal marito.

Beata la sposa che insegna ai figli l'amore per i suoceri.

Beata la suocera che dà alla nuora l'impressione di aver trovato in lei una madre, ed anche una nuova casa da curare e da amare.

Beata la suocera che cerca, magari con l'esempio, con carità di modi e delicato riguardo, di correggere i difetti della nuora, anziché metterli in evidenza agli occhi del figlio.

Beata la suocera che è contenta delle felicità della nuora e non tenta di tutelarla per egoismo e gelosia.

Beata la suocera che capisce la necessità di un piccolo svago per la nuora.

Beata la suocera che non parla della nuora, che non si attegna a martire, non tenta con la calunnia di metterla in cattiva luce con le persone e in contrasto con il figlio.

**

Dopo tante e così chiara eloquenza, a noi non resta che dire: AMEN, così sia, augurandoci di cuore che suocere e nuore tengano rispettivamente presenti questi loro consigli.

Almeno, pensiamo, dovrebbero essere sufficienti a mettere in evidenza la necessità che suocera e nuora in egual misura diano, concedano, sopportino, si sacrificino, in pieno accordo, buon esempio e vicendevole incoraggiamento, per il bene materiale e spirituale delle loro famiglie.

(La Domenica) MASTROPIERO

Una vera piaga: L'ALCOOLISMO

Sentite cosa dice il dottor Eligio De Pra (Belluno) circa le conseguenze dell'alcoolismo.

1) CONSEGUENZE SUI VARI ORGANI ED APPARATI

Il bevitore inveterato ha una digestione sempre più difficile per lo stabilirsi di una gastrite cronica irritativa, vomita facilmente al mattino a stomaco vuoto (tipico vomito mattutino dei bevitori), perde l'appetito e cerca di sostenersi bevendo ancora di più. Si hanno gravi alterazioni del fegato (cirrosi), del cuore (miocardiosclerosi), dei vasi sanguigni (arteriosclerosi) che possono portare facilmente a gravi e spesso mortali accidenti cardiaci (infarto) e cerebrali (emoraggia cerebrale).

2) CONSEGUENZE SUL SISTEMA NERVOSO

Sono queste le conseguenze più gravi poiché portano alla degradazione progressiva ed irreversibile della personalità del bevitore. A lungo andare l'alcoolista diviene ottuso nella mente, la memoria si affievolisce, la volontà viene meno, non riesce a concentrarsi, a pensare correttamente, sbaglia i suoi calcoli e le sue valutazioni in situazioni anche importanti per i suoi interessi e per il suo prestigio. Viene meno la capacità lavorativa. Si alterano anche i normali freni inibitori che tanta importanza hanno nel comportamento sociale. Egli diventa allora aggressivo, irritabile, spesso violento anche per futili motivi, con effetti comprensibilmente disastrosi sul prestigio proprio e della propria famiglia. A questo si deve aggiungere una grave alterazione degenerativa dei nervi periferici (polineurite alcoolica)

che determina tremori (osservate quanta difficoltà ha un bevitore, a fare anche soltanto la propria firma: a me è capitato di vederne uno impiegare non meno di dieci minuti a fare la propria firma che poi risultò un insieme indefinibile di scarabocchi); inoltre sciatiche ribelli, nevralgie, paralisi periferiche, difficoltà a camminare e stare in piedi (= atassia).

Tramite questa progressiva e fatale degradazione della personalità il bevitore si avvia verso il triste epilogo dell'alcoolismo, che è rappresentato dalla *demenza alcoolica*; a questo punto le conseguenze divengono disastrose per il bevitore, per la famiglia, per la società. Egli deve essere internato in un'ospedale psichiatrico per lunghi mesi, magari per anni, con gravi ripercussioni giuridiche (interdizione, ritiro di patente, di licenza di gestire esercizi pubblici, ecc.), economiche ed evidentemente anche morali sul prestigio proprio e della propria famiglia.

E' necessario che si sappia che il 40 per cento delle psicosi e l'80 per cento dei delitti sono condizionati dall'alcool; che il 35 per cento dei pazzi dei manicomi hanno come precedente personale l'alcoolismo.

3) CONSEGUENZE SULLA PROLE

Sono conseguenze reali e talvolta gravissime sulla discendenza dei bevitori e che devono far riflettere ancora più seriamente chi si ponga sulla fatale via dell'alcoolismo. Tali conseguenze si possono manifestare direttamente sui figli del bevitore ma anche a distanza di generazioni. Il 21,5 per cento delle malattie mentali sono imputabili all'alcoolismo degli ascendenti (genitori, nonni, bisnonni, ecc.).

Inoltre si sa che, generalmente, la prole

Un'idea sulla Messa

Penso che si dovrebbe mettere bene in evidenza che andare a Messa significa essenzialmente partecipare al corpo di Cristo. Senza la comunione non esiste Messa.

E' certamente cosa buona ascoltare la Parola di Dio, riflettervi sopra e pregare coralmente; ma la Messa non è questo. Non a caso in molti ambienti si sente l'opportunità di dividere i due momenti e di celebrare il sacrificio, ad esempio, dopo o durante un incontro fra famiglie o in un gruppo di persone. E' da questo nucleo — il Sacramento dell'Eucaristia — che si è sviluppata la Messa. Naturalmente un Sacramento collettivo ha sempre una collocazione in un contesto culturale ed ecclesiale specifico per cui, secondo me, salvo il nucleo sacramentale, la Messa può assumere forme anche molto diverse da quella attuale: fino ad essere espressione spontanea delle persone che vi partecipano, senza cioè che ci sia uno schema fisso prestabilito. Ma l'importante è che la Messa sia veramente un Sacramento che tutti ne partecipino, non qualcosa a cui si assiste ma che non si coinvolge. E' questo il passo fondamentale. Andare a Messa allora significa andare al sacramento dell'Eucaristia, ed è Sacramento soltanto per chi lo riceve. A meno che non si vogliano cambiare i termini e dividere il momento eucaristico dalla lettura del Vangelo, ecc. Penso che essere cristiani non significa prendere atto che c'è stato Cristo e che la salvezza c'è stata e ci sarà come dei fatti buoni che salvano la storia da soli: a noi è chiesto di essere vivi nel presente e di far crescere la salvezza nel vivere quotidiano. La scelta religiosa è libera, ma per chi la fa è qualcosa che impegna e che fa pensare a ciò che facciamo. Credo perciò che sia utile un ripensamento anche su che cosa è la Messa affinché essa diventi un incontro sempre più profondo.

Emilio Bianchi

LA BESTEMMIA

«Contrassegno inconfondibile della più volgare maleducazione e della più ottusa imbecillità puzzolente».

(Papini)

«Riprendilo, e se necessario aggiustagli delle percosse. Percuotilo la sua faccia. Rompigli il muso. Santifica la tua mano».

(S. Giovanni Crisostomo)

Dieci consigli contro l'infarto

Molti sono i «nemici» del cuore nella civiltà del benessere. I più insidiosi sono quelli elencati in questo «decalogo».

PRESSIONE ARTERIOSA — Dopo i quaranta anni vale la pena controllarla una volta all'anno. I valori medi per un quarantenne sono 140 - 155 di pressione massima e 75 - 90 di pressione minima. L'ipertensione è una delle cause più frequenti di infarto.

IPERGLICEMIA — Il due per cento della popolazione è affetta da diabete. La metà di tali persone non sa di avere una eccedenza di zucchero nel sangue. Il diabete non curato causa gravi cardiovasculopatie. Sarebbe indispensabile un esame della glicemia ogni anno.

FUMO — I circa trecento tossici contenuti nella sigaretta si accumulano nell'organismo. Dopo aver fumato centomila sigarette (in quindici - trenta anni) due persone su tre muoiono di cancro o di infarto.

ALIMENTAZIONE — Il peso eccessivo «affatica» il cuore; i grassi animali favoriscono l'arteriosclerosi, causa principale di infarto. La prevenzione deve cominciare nell'infanzia con una alimentazione non eccessivamente grassa.

ALCOOL — Svolge azione deleteria sul fegato e sulle arterie. Mezzo litro di vino o due «bicchierini» al giorno possono dare un senso di benessere. Oltre questi limiti si comincia a rischiare.

STRESS — Gli individui iper-ansiosi e autorepressivi sono più esposti all'infarto «giovane» (dai 35 ai 45 anni). Meno esposti sono gli ansiosi che «scaricano» le proprie tensioni all'esterno.

LAVORO — I tecnici e i professionisti sono più esposti degli operai all'infarto, specie se il lavoro richiede decisioni rapide e responsabili. Anche il lavoro notturno o eccessivamente protratto è nocivo per il cuore.

SEDENTARIETA' — Favorisce l'accumulo di grassi e rallenta il ricambio generale. Inoltre il cuore è anche un muscolo che bisogna tenere costantemente allenato ai bruschi sbalzi di lavoro. L'allenamento migliore consiste nella ginnastica da camera e passeggiate a piedi.

FREDDO — L'esposizione eccessiva a brusca al freddo provoca un improvviso aumento di «catecolamine», ormoni che danno spasmi arteriosi e possono causare crisi cardiache.

CLIMA E SMOG — Il clima di alta montagna è sfavorevole ai predisposti a cardiopatie. Mentre quello di lago è il più favorevole. Lo smog favorendo l'insorgere di malattie bronco-polmonari croniche è un nemico indiretto del cuore.

«Ma se i cani abbaiano in difesa del padrone, tu resterai muto sentendo maltrattare il tuo Dio?».

(S. Girolamo)

Vizio pubblico, antisociale, idiota, sterile, acre, violento, brutale, depravato, sudicio, diabolico, maledetto e cretino.

**

Offesa diretta, pena massima. Ogni bestemmia è una cambiale. Di qua o di là si paga. Immancabilmente. Dio non sarebbe Dio.

Montagne

*Montagne,
cattedrali di pietra, alte nel cielo,
rosse di sole ai vesperi d'estate,
torri di roccia con le nubi in cima
simili a veli dell'aurora,
quando al mattino, in una grazia casta,
— muoion tacendo le costellazioni —
avanza ad annunziare il nuovo giorno;
montagne,
inviolata regine degli spazi
ove l'aquila ha il nido
e s'abbarbica l'abete
— messaggio di vento a primavera —
guardate camminare per il mondo
la nostra, tormentosa pena umana,
basta ch'io pensi come dominate
perchè tutto si plachi nel mio cuore
e senta nel guardarvi
la mia fragile creta farsi ala.*

Carmela Ronchi

❖ OFFERTE ❖

Per l'organo:

N. N. lire 5000; Busin Angelo 10.000; N. N. 10.000; Da Rif Egisto 10.000; N. N. 2000; Xaiz Maria in Minotto 5000; Fenti Primo 3000; N. N. 50.000; Ristorante «Cime d'Auta» 5000; N. N. 8000; N. N. 1500. (continua)

In memoria:

— di Basso Guido, il fratello Ado lire 2000;
— del dott. Bettini, la famiglia 50.000;
— del dott. Bettini, i nipoti Simone e Alessia 20.000.

Per la vita del Bollettino:

Costa Pietro lire 5000; don Giovanni Luchetta 5000; Da Rif Egisto 500; Reghin Evaristo (Feltre) 1500; De Mio Silvio 500; fam. Pellegrinelli 500; Antonio Scardanzan 1000; Del Din Rachele 500; Fenti Gianni 500; N. N. 500; Fenti Arturo 1000; Fenti Teofilo 500; fam. Costa Ottorino 500; Del Din Guido 600; Zuin Giorgio 1000; Puglisi Giuseppe 500; Fontanive Dorotea 500; De Ventura Alfredo 1000; De Ventura Candida 500; Dalle Cort Rosa 500; De Gasperi Gino 500; Luchetta Nicolò 500; Xaiz Giacomo 500; De Ventura Antonio 500; De Ventura Angelo 500; Murer Mario 500; Pollazzon Angelo 500; dott. Slaviero 500; De Biasio Emilio 500; Fenti Ernesto 500; Busin Bruno 1000; Busin Emilio 500; N. N. 500; N. N. 500; Busin Giulio 500; Tomaselli Rinaldo 500; Busin Ettore 500; dott. Giovanni Pescosta 500; Ganz Ferruccio 2000; Romanel Maria 500; Tabladon Giustina 5000; Follador Giovanni 500; Zulian Antonio 1000; Zulian Giustina 500; Pescosta Silvio 500; Minotto Vigile 500; Durante Maria 500; Valt Mario 500; Valt Silvano 500; fam. Allegranzi 1000; Serafini Fausto 500; Serafini Edoardo 500; Ganz Giovanni 1000; Ronchi Giuseppe 500; Miramonti 500; Valt Serafino 500; Martin 1000; Valt Giovanni 500; Giolai Paolo 500; Fontanive Emilio 500; Fontanive Ermelino 500; N. N. 500; Busin Marino 500; Busin Rodolfo 500; Bristot Romano 500; Fontanelle Giacomo 500; Ganz Roberto 500; Costa Gianbattista 500; Costa Angelo 500; Busin Angelo 500; De Luca Ugo 500; De Mio Marino 1000; Costa Giuseppe 500; Valt Luigi 500; Bortoli Silvio 500; Bortoli Luigi 500; Da Rif Guido 500; Pasquali Giovanni 500; Scardanzan Giusto 500; Ciangerotti Vittorio 500; Bortoli Noè 500; Bortoli Augusto 500; Bortoli Celeste 500.

RINGRAZIO VIVAMENTE TUTTI GLI OFFERENTI.